

La storia della rinascita del borgo di Belmonte Calabro fa il giro del mondo



La storia della rinascita del borgo di **BELMONTE CALABRO**, trasformato tre anni fa in un albergo diffuso e salvato dall'abbandono, sta facendo il giro del mondo: **piace all'estero, soprattutto a inglesi e giapponesi** che ne elogiano il modello di sviluppo turistico sostenibile del territorio.

Oggi **BELMONTE CALABRO**, o **ECOBELMONTE**, è il risultato dello sforzo e del coraggio di un gruppo di amici che dieci anni fa ha deciso di ridare vita al proprio borgo, arroccato su una collina di tufo davanti alla costa cosentina, e di salvarlo dall'abbandono.

Senza fondi europei o statali ma solo con l'aiuto delle proprie forze e di un mutuo trentennale, i giovani calabresi hanno deciso di salvare il borgo medievale che rischiava il degrado e lo spopolamento, ristrutturando inizialmente due vecchie abitazioni secondo i principi della bioarchitettura per affittarle a turisti di passaggio.

In seguito i giovani, che nel frattempo hanno fondato l'associazione **A' Praca**, che nel dialetto locale indica la roccia dove sorge il paese, hanno recuperato altre 14 case nel centro storico.

Il loro esempio, poi, è stato seguito dai compaesani che hanno messo a disposizione le proprie case disabitate da

ristrutturare, coinvolgendo anche gli artigiani locali che hanno utilizzato materiali tipici del territorio per i lavori di ristrutturazione.

Per far nascere definitivamente il borgo, anzi l'ecoborgo, sono stati costruiti due parcheggi per consentire ai visitatori di lasciare l'auto e di muoversi liberamente a piedi nel centro, lungo le viuzze strette e le ripide scalinate, tra le case addossate le une alle altre e le residenze signorili aperte su piccole piazzette con archi arabeggianti e giardini pensili.

Con la rinascita del borgo hanno ripreso vita anche un orto, una piccola vigna, alcuni negozi di prodotti tipici, una trattoria, un piccolo museo dell'arte della filanda e, soprattutto, la memoria storica del borgo cosentino.

Così ECOBELMONTE è diventato un albergo diffuso, un nuovo modello di ospitalità che promuove il turismo sostenibile con poco cemento e propone, più che un semplice soggiorno, un nuovo stile di vita: gli ospiti entrano in relazione con i residenti, diventandone per un po' vicini di casa.

I primi turisti a beneficiare di questo primo albergo diffuso in Calabria sono stati per lo più stranieri, soprattutto provenienti dal Nord Europa, ma Giuseppe Suriano, tra i primi fondatori del modello Ecobelmonte, è certo che il progetto avrà sempre più successo anche tra i connazionali.

E non solo per l'economia locale, ma anche come modello turistico per molti altri borghi medievali in semiabbandono sparsi sul territorio italiano, che possono trasformare il proprio degrado in una risorsa economica.

Oggi **Belmonte Calabro** è diventato anche un'ottima base per **scoprire il territorio**, poco conosciuto, lungo itinerari artistici e naturalistici: dal parco marino "Scogli di Isca" alla vetta del monte Cocuzzo, a 1.541 metri sul livello del mare, tra alberi secolari che si affacciano sul Tirreno e che

nelle giornate limpide guardano verso l'arcipelago delle Eolie.

Sono tanti i percorsi e gli itinerari che si possono fare a piedi o in mountain bike; tra questi i più richiesti sono nel parco nazionale del Pollino, a Cosenza e lungo la costa dei cedri; tra i borghi dipinti o lungo i sentieri della fede e tra le vie del giusto alla scoperta delle prelibatezze locali, in particolare dei gustosi pomodori e dei famosi peperoncini.